

L'ANCE CRITICA IL DL SEMPLIFICAZIONE PER LE NORME SULLA RIGENERAZIONE URBANA: TROPPI VINCOLI

## L'affondo dei costruttori: politica demagogica trasforma città in cimiteri

Roma

**U**na «politica demagogica e irresponsabile» che rischia di abbandonare le città al declino, lasciandole «diventare cimiteri». Parole pesanti quelle usate dal presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, Gabriele Buia. Accuse rivolte al governo che nel decreto Semplificazioni ha inserito «un paradosso». Provvedimento che, sottolinea il numero uno dell'Ance, «ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica». Il riferimento va al testo stesso del dl ma anche ai tentativi parlamentari di mediazione non soddisfano le imprese del settore.

Si tratta di un nodo politico che agita anche la maggioranza. L'articolo in questione è il 10 e mira a «semplificare e accelerare le procedure edilizie e ridurre gli oneri a carico dei cittadini e delle

imprese», assicurando «il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana». Insomma sburocrazizzare per consentire l'adeguamento energetico degli edifici e la loro messa in sicurezza. Per il Consiglio nazionale degli Architetti e la Rete delle professioni tecniche, quasi la metà degli edifici, il 45%, ovvero 5,2 milioni, ha più di 50 anni.

Già nel testo si vanno a porre dei paletti agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle cosiddette «zone omogenee A», grossomodo coincidenti con i centri storici. Ma i confini di queste aree a seconda del Comune variano. E in città come Roma risultano particolarmente estese. Ci sono emendamenti dem che puntano a rimuovere questi paletti ed emendamenti Leu di senso opposto. La riformulazione fatta sulle proposte di Leu non convince tutta la maggioranza. E tanto meno le aziende. «Significherebbe bloccare tutte le città e condannarle al degrado», attacca Buia. Per-

ché, spiega, «non si potranno toccare neanche edifici degli anni 50 o 60 che magari si potrebbero demolire perché non belli, inquinanti e spesso insicuri». Le norme, precisano i costruttori, non toccano edifici storici o di valore culturale, per i quali ci sono il restauro e il restauro conservativo.

L'argomento sarà affrontato lunedì quando le commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato torneranno a votare per arrivare martedì in Aula. Venerdì le votazioni si sono protratte nella notte in un clima di collaborazione con la minoranza e gran parte degli emendamenti è stata sfrondata. Intanto scoppiano scintille tra Iv e il Pd sull'ammodernamento degli stadi. Matteo Renzi, che ha presentato un emendamento per eliminare i poteri delle soprintendenze, lamenta come i colleghi di maggioranza stiano «tergiversando». La senatrice dem Caterina Biti replica, sostenendo che la sua proposta sul tema è «inattaccabile». (R.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tratta di un nodo politico che agita la maggioranza, con posizioni divergenti tra Pd e Leu. Scintille tra i dem e Italia Viva anche sugli stadi

